



RASSEGNA STAMPA 24-25-26 ottobre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

Boccardi **Wedding, aiuti subito**

■ “La tutela della salute pubblica e il rispetto delle regole sono e devono rimanere ovviamente prioritari, ma al contempo il Governo deve agire a sostegno delle imprese colpite dalla crisi con un intervento straordinario, non comparabile con quello che abbiamo registrato negli scorsi mesi. Serve un contributo a fondo perduto da parte del Governo italiano, nel rispetto ed anzi in ottemperanza delle decisioni prese in ambito dell’Unione europea, affinché le imprese possano rientrare almeno dell’80 per cento dei loro costi fissi, altrimenti migliaia di imprese e professionisti del settore degli eventi, del wedding, dei meeting e della ristorazione rischiano di fallire e conseguentemente milioni di italiani, fra dipendenti a tempo indeterminato, collaboratori e stagionali, rischiano di perdere il proprio lavoro. Urgono provvedimenti risolutivi e urgono al più presto”.

Lo affermano, in una nota congiunta, Michele Boccardi, presidente di Assoeventi (Associazione nazionale Events Luxury Wedding - [Confindustria](#)) e Serena Ranieri, presidente di Federmep (Federazione Matrimoni ed Eventi Privati).

Piccole imprese, aiuti per 2 miliardi Rinviata la seconda rata dell'Imu

Contributi a fondo perduto alle attività più colpite. Obiettivo: pagare tutti entro metà novembre

Affitti

Nel decreto Ristori ci sarà anche un nuovo credito d'imposta sui canoni commerciali

Bonus

Il contributo a fondo perduto partirà dal contributo già preso con il dl Rilancio

di **Enrico Marro**

ROMA Con un decreto legge, che il consiglio dei ministri potrebbe approvare già domani, arriveranno i ristori per le imprese delle categorie colpite dai limiti all'attività (chiusure e restrizioni di orario) che si stanno predisponendo il queste ore con un nuovo Dpcm (decreto del presidente del consiglio). I rimborsi a fondo perduto dovrebbero quindi andare a bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, palestre, piscine, centri benessere, centri commerciali, teatri, cinema, sale giochi. In arrivo, per questi soggetti, anche il rinvio della seconda rata Imu (dovuta il 16 dicembre) e un nuovo credito d'imposta sugli affitti.

I beneficiari del nuovo contributo a fondo perduto sono circa 230 mila, se l'asticella si fermerà alle partite Iva fino a 5 milioni di fatturato (come nel precedente contributo contenuto nel decreto Rilancio di maggio); di più se non si porranno limiti ai ricavi (la discussione è in corso). Quanto all'importo del contributo, la base di partenza sarà quanto percepito con il precedente ristoro: il decreto Rilancio stabiliva un minimo di mille euro per le persone e duemila per le società, ma poi dipendeva dal fatturato. Tale importo di partenza dovrebbe questa volta essere aumentato secondo fasce che tengono conto dell'impatto delle disposizioni del Dpcm sulle diverse attività. Partire dal precedente contributo consentirà automatismo e velocità nell'erogazione. Sarà infatti sempre l'Agenzia delle entrate, che già ha tutti i dati della precedente operazione, ad accreditare sui conti correnti il ristoro. Obiettivo: pagare tutti entro metà novembre. Del resto, la platea stavolta sarà molto più ristretta rispetto al

primo contributo, andato a circa 2,4 milioni di imprese, per una spesa di 6,1 miliardi.

Al ministero dell'Economia si stanno passando in ricognizione le risorse avanzate dei 100 miliardi complessivamente stanziati per il 2020 dai decreti legge Cura Italia, Rilancio e Agosto. Non tutto è stato speso, a partire dalla cassa integrazione, per la quale sono stati messi a disposizione una trentina di miliardi, ma ne resteranno inutilizzati circa due. I calcoli sono complicati dal fatto che l'anno non è finito, ma si spera di racimolare sui 5 miliardi. Di questi, circa 2 dovrebbero appunto finanziare il decreto Ristori mentre il resto servirebbe per un successivo decreto Novembre o «Avanzi», come lo hanno definito, con una battuta, i ministri Gualtieri e Catalfo, incontrando mercoledì sera i sindacati. Un tentativo di sdrammatizzare ma che dà anche l'idea di come si stia raschiando il fondo del barile. Col rischio, che diventa di giorno in giorno più concreto, che i 5 miliardi avanzati non bastino e che il governo sia costretto a chiedere al Parlamento l'approvazione (a maggioranza qualificata) di un ennesimo aumento del deficit 2020: scenario che il premier, Giuseppe Conte, e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, vogliono evitare.

Lo spacchettamento del decreto Novembre, con l'anticipo della parte sui ristori, si è reso necessario per via dell'accelerazione della crisi epidemiologica e le conseguenti nuove restrizioni alle attività economiche. Il governo, con il disegno di legge di Bilancio, approvato «salvo intese» ormai una settimana fa, ma non ancora presentato in Parlamento, aveva infatti stanziato 4 miliardi per i ristori nel 2021, ma l'aggravarsi della situazione ha imposto di anticipare gli interventi.

Il tesoretto del governo

Stanziamenti dei decreti Cura Italia, Rilancio e Agosto
e spesa effettiva - dati a settembre 2020, in milioni di euro

Aree di intervento	Totale stanziato	Totale speso
Lavoro	34.850	24.587
Sostegno famiglie/imprese	34.933	21.833
Enti territoriali	11.296	11.296
Misure di settore		
Sanità	7.330	7.330
Turismo, sport e cultura	2.775	2.775
Trasporti	1.593	1.593
Istruzione e università	1.462	1.462
Banche	959	959
Sicurezza	787	787
Agricoltura e ambiente	640	640
Innovazione tecnologica	510	510
Spettacolo	70	70
Giustizia	40	40
Ulteriori disposizioni	2.931	2.931
TOTALE	100.174	76.812

5-7
miliardi
di euro

Stima dei miliardi di euro
che non saranno spesi
entro l'anno



Fonte: Ufficio Studi Confindustria, Rapporto di previsione, autunno 2020

CdS

LA MAPPA DELLE DECISIONI CHIUSI PALESTRE, CINEMA E TEATRI. SCUOLA A DISTANZA ALLE SUPERIORI. CONCORSI SALVI

Divieti e raccomandazioni Stop alle 18 per bar e ristoranti

● **ROMA.** Chiudono gli impianti di sci, tutte le fiere, comprese quelle internazionali, e la dad alle superiori potrà arrivare al 100%. Il governo ha varato il nuovo Dpcm con alcune correzioni rispetto alle prime ipotesi contenute nelle bozze circolate ieri. Resta la chiusura alle 18 per bar e ristoranti ma i locali potranno restare aperti anche la domenica. Niente 'street food' dopo le 18 e tavoli dei ristoranti al massimo per quattro. Ai cinema, teatri, sport e palestre, si aggiunge la serranda chiusa anche per i centri sociali e culturali. Salvi invece i concorsi pubblici e privati che fino a ieri erano compresi nel giro di vite.

Resta la «raccomandazione» ad uscire solo per ragioni di necessità (ma non si fa più riferimento ai trasferimenti dal proprio Comune) e a non in vitare a casa amici e parenti. Confermata anche la possibilità per le Regioni di adottare, se lo ritengono, norme più restrittive.

Ecco tutte le misure.

CHIUSI I CENTRI CULTURALI, STOP A TUTTE LE FIERE - Niente palestre, piscine, terme, discoteche, sale giochi, sale scommesse, sale bingo, casinò. Sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, cinema e in altri spazi «anche all'aperto». Serrande abbassate anche per i centri sociali e ricreativi. Chiudono anche i parchi tematici, restano aperti invece i musei, parchi e le aree giochi per i bambini ma resta obbligatorio il distanziamento. Non si potranno tenere sagre e fiere, neanche quelle a livello nazionale e internazionale che erano state salvate dal precedente dpcm.

BAR E RISTORANTI CHIUSI ALLE 18,

LA DOMENICA APERTI - Le attività dei servizi di ristorazione (la cui apertura può essere dalle 5 in poi) non potranno avere clienti a partire dalle 18 ma resteranno aperte la domenica, diversamente da come era stato pensato inizialmente. Scendono da 6 a 4 le persone che possono sedersi attorno allo stesso tavolo, a parte i casi di nuclei familiari più numerosi (dove tutti sono conviventi). Dalle 18 in poi è consentito il servizio a domicilio e da asporto ma non si potrà consumare il cibo acquistato nei luoghi pubblici, per strada e nelle piazze.

SCUOLA, DAD FINO AL 100% ALLE SUPERIORI - Le scuole superiori adotteranno una Dad almeno al 75% che può diventare anche l'unica modalità. Si suggerisce anche di spalmare l'orario scolastico al pomeriggio e comunque l'ingresso sarà a partire dalle 9. Tutto questo per alleggerire il trasporto pubblico. Resta in presenza l'attività didattica ed educativa per il primo ciclo di istruzione, materna, elementari e medie.

CHIUDONO GLI IMPIANTI DI SCI - La norma vale per tutta Italia. Potranno essere usati solo per gli allenamenti degli atleti professionisti.

SPORT, SOLO GARE NAZIONALI - Tutte le altre sono sospese. Sospesi, per i livelli non professionistici, gli allenamenti per gli sport di contatto; per le discipline non di contatto ci si potrà continuare ad allenare ma fuori da piscine e palestre che dovranno chiudere.

VIETATE LE FESTE, SI RACCOMANDA 'STOP OSPITI A CASA' - Sono vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, ivi comprese quelle conseguenti alle cerimonie

civili e religiose. Con riguardo alle abitazioni private, è raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi.

NIENTE CONVEGNI E CONGRESSI - Si potranno tenere solo con modalità a distanza.

MANIFESTAZIONI SOLO 'STATICHE' - E nel rispetto delle distanze e delle altre misure di contenimento.

POSSIBILE CHIUSURA DI PIAZZE ALLE 21 - «Delle strade o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, può essere disposta la chiusura al pubblico, dopo le ore 21,00, fatta salva la possibilità di accesso, e deflusso, agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private».

«Soldi direttamente sui conti correnti» Già oggi il decreto con i sostegni

Primo stanziamento di 4 miliardi alle categorie produttive danneggiate

● **ROMA.** «Sono già pronti gli indennizzi a beneficio di tutti coloro che verranno penalizzati da queste nuove norme». Il presidente del consiglio Giuseppe Conte cerca di rassicurare i molti settori colpiti dalle nuove restrizioni e spinge l'acceleratore sulle misure di ristoro per dare ossigeno alle aziende costrette a rallentare o addirittura sospendere le proprie attività. Aiuti che saranno più corposi rispetto alla prima volta e che arriveranno direttamente sui conti correnti prima di metà novembre. Tempi dunque stretti per i quali sono al lavoro Mef, Mise e Ragioneria dello Stato, che puntano a mobilitare oltre 1,2 miliardi di euro solo per gli indennizzi. Altri 1,6 miliardi dovrebbero essere destinati alla proroga della cig Covid, attesa nel decreto di novembre. Ma in queste ore si sta rafforzando l'ipotesi di accorpate i due provvedimenti in un solo decreto che potrebbe superare la cifra di 4 miliardi.

Il lavoro del governo per il nuovo Dpcm ha camminato in parallelo con quello sui «contributi da erogare a fondo perduto», spiega Conte in conferenza stampa, precisando che questo cantiere, su cui sono impegnati i ministri Gualtieri e Patuanelli, sta coinvolgendo le associazioni di categoria. Lo stesso Conte (dopo aver ricevuto una delegazione di ristoratori che protestavano davanti a Chigi), che ha promesso di contattare le associazioni nel pomeriggio «per rassicurarle», ha dato la «disponibilità - riferisce la Confesercenti - ad un incontro, in tempi brevissimi». In campo sulle misure anche la ministra del lavoro Catalfo, impegnata con l'Inps per «un pacchetto di interventi» per «garantire il massimo sostegno alle imprese, ai lavoratori e a tutte le categorie più coinvolte dai nuovi provvedimenti restrittivi». I tempi sono stretti: oggi o domani, infatti, il provvedimento con i nuovi indennizzi dovrebbe andare in consiglio dei ministri, con l'obiettivo di essere pubblicato in Gazzetta domani.

I ristoratori poi «arriveranno direttamente sul conto corrente dei diretti interessati con bonifico bancario attraverso l'Agenzia delle Entrate», cioè con un sistema già usato, spiega Conte.

L'obiettivo è far arrivare gli indennizzi, che saranno «superiori» alla volta scorsa e interesseranno 300-350 mila aziende, «il più presto possibile», aggiunge il ministro dell'economia, che punta a far erogare i contributi «già entro metà novembre, forse persino entro l'11 novembre». A chi aveva già fatto domanda arriveranno in automatico, mentre chi non l'ha fatta e le aziende con fatturato oltre i 5 milioni (che sono state aggiunte) dovrà pazientare qualche settimana in più per i ristoratori, che comunque potranno essere incassati «entro l'anno».



SOSTEGNI Il ministro dell'Economia, Gualtieri

Le misure sono molte. Si va dai nuovi contributi a fondo perduto, a un nuovo credito di imposta per gli affitti commerciali per ottobre e novembre; verrà inoltre cancellata la seconda rata Imu dovuta entro il 16 dicembre. Conte conferma la cig. Viene inoltre offerta una nuova indennità mensile una tantum per stagionali turismo, spettacolo e lavoratori a intermittenza dello sport; è prevista una ulteriore mensilità del reddito di emergenza; infine, misure di sostegno per la filiera agroalimentare che risentirà delle chiusure di bar e ristoranti. Tutti «indennizzi aggiuntivi» rispetto a quelli già in vigore, puntualizza Conte, rassicurando sui conti pubblici: «I conti della Nadef al momento direi che non vengono alterati».

Non c'è necessità di alterare il quadro di finanza pubblica già approvato dal Parlamento. Se riusciremo a tenere la curva sotto controllo non vedo prospettive di fare nuovi scostamenti».

Misure chieste a gran voce dalle categorie produttive e ritenute necessarie dai sindacati, che ora vanno in pressing sul governo: dopo il Dpcm è «ancora più urgente sancire la certezza di provvedimenti comprensivi di ulteriori 18 settimane di cassa covid e il conseguente blocco dei licenziamenti», affermano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Landini, Furlan e Bombardieri. «La tutela del lavoro, insieme a quella della salute, è oggi indispensabile per la tenuta della coesione sociale», avvertono i leader dei tre sindacati, che si dicono «pronti se necessario a sostenere tutto ciò con la mobilitazione».

BAR E RISTORANTI IN DIFFICOLTÀ
Non bastano le misure di sicurezza e distanziamento già adottate i locali pubblici dovranno chiudere entro le 18 almeno fino al 24 novembre

Volo cancellato per Covid c'è il diritto al rimborso

Intervento dell'Antitrust che garantisce ai passeggeri la possibilità di scegliere tra i soldi e un voucher

● **ROMA.** Stop al voucher da spendere per un altro volo come unica forma di ristoro per un aereo cancellato unilateralmente dalla compagnia aerea. Adesso, grazie all'intervento dell'Antitrust, i passeggeri, se lo preferiscono, avranno diritto al rimborso del biglietto e rinunciare a volare. La vicenda riguarda le compagnie Ryanair, EasyJet, Vueling e Blue Panorama che sono state nei mesi scorsi oggetto di un procedimento istruttorio conclusosi con un lieto fine, e cioè l'Antitrust ha deciso di non adottare alcuna misura cautelare nei loro confronti, da parte loro le 4 compagnie hanno riconosciuto ai loro clienti la possibilità di scegliere fra voucher e rimborso migliorando anche le procedure per ottenerlo.

I quattro procedimenti dell'Autorità erano stati avviati a fine settembre per sospendere la vendita di biglietti per voli poi cancellati unilateralmente, con la motivazione dell'emergenza Covid offrendo in cambio ai consumatori soltanto i voucher.

La cancellazione del volo, ricorda l'Antitrust, «era motivata con la diffusione del contagio da Covid-19, sebbene i voli si riferissero a un periodo e a destinazioni senza i limiti di circolazione stabiliti dai provvedimenti governativi». Si era nel periodo estivo del «liberi tutti», ma non tutti gli aerei riuscivano a fare il numero pieno, gli aerei restavano a terra e al viaggiatore veniva offerto un voucher per un altro volo. «Il tutto - osserva l'Antitrust - , peraltro, senza fornire assistenza e adeguata informazione».

Certo, da parte delle aziende, l'emergenza Covid ha reso la

situazione davvero «sfidante». «Un periodo caratterizzato da una gravissima crisi del settore del trasporto aereo» unito alle «pesanti ripercussioni della crisi sanitaria sull'operatività dei vettori aerei e sulla capacità degli stessi di far fronte tempestivamente alle richieste della clientela, anche a causa delle difficoltà organizzative legate, tra l'altro, alla collocazione in smart working di larga parte dei dipendenti» scrive una delle compagnie nella sua memoria.

Dopo l'intervento dell'Autorità, Vueling, EasyJet, Blue Panorama e Ryanair, hanno modificato i loro comportamenti. In particolare, hanno limitato l'utilizzo della causale per la pan-



PARTENZE Sui voli cancellati nuovo regime di rimborsi

demia Covid ai soli casi in cui il volo non ha potuto operare a causa di restrizioni ai trasferimenti di persone disposte dalle autorità. Inoltre, hanno previsto la possibilità di richiedere il rimborso pecuniario con tempi certi e attraverso procedure automatizzate. L'eventuale scelta di richiedere il voucher è lasciata solo al consumatore. Vueling, EasyJet, Blue Panorama e Ryanair hanno anche rafforzato le misure di assistenza ai consumatori predisponendo strumenti di contatto gratuiti e attraverso un significativo incremento degli addetti ai call center.



Gianni Rotice, presidente uscente di Confindustria



Il Magnifico Pierpaolo Limone

UNIFG

Cda, altri 4 anni per Rotice e Robustella. Dentro anche la riciclana Fantl. DAFNE, esclusi i 4 docenti Invisi

Il rettore Limone ha modificato il consiglio di amministrazione sulla linea della continuità. Nuovo dipartimento di Agraria, la "vendetta" di Sevi e Sinigaglia

LUCIA PIEMONTESE

Siederà nel consiglio di amministrazione dell'Università di Foggia per altri quattro anni il presidente uscente di Confindustria Foggia, l'edile e ingegnere sipontino **Gianni Rotice**. E' una delle nomine effettuate dall'Ateneo guidato dal rettore **Pierpaolo Limone** in continuità con il cda degli scorsi anni, quando al vertice c'era il suo predecessore **Maurizio Ricci**.

Rotice sta per lasciare (tra poche settimane a quanto pare) la presidenza assindustriali, ma il rapporto col 45enne Magnifico è, a quanto pare, saldissimo e gli consente di restare a Palazzo Ateneo.

La modifica del cda è avvenuta con decreto rettorale dello scorso 20 ottobre. Il 14 giugno era scaduto il mandato di due componenti, in qualità di membri interni in rappresentanza dei docenti delle aree didattico-scientifico-culturali economica e giuridica; poi, il 19 giugno era scaduto anche il mandato del componente, in qualità di membro esterno, del cda non appartenente ai ruoli dell'Ateneo.

Tali mandati sono stati prorogati a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19 sino alla sostituzione dei componenti effettivi, previo espletamento delle relative procedure dopo il periodo di sospensione.

Sono stati emanati gli avvisi pubblici per l'individuazione dei nuovi componenti interni e del nuovo componente esterno per il quadriennio 2020/2024 e si è espresso il senato accademico, riunitosi il 14 ottobre, che ha proceduto alla selezione delle candidature pervenute per l'individuazione dei componenti interni e del componente esterno da nominare in seno al cda. Con decreto rettorale sono state confermate nel cda le professoressa **Carmela Robustella** per l'Area economica e **Vera Fantl** per l'Area giuridica (appena tomata docente associato in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato che ne ha annullato il concorso che l'aveva resa illegittimamente ordinario). La prima, già nominata da Ricci e, quindi, confermata; la seconda è per la prima volta in cda, ma era già delegata rettorale di Ricci prima, di Limone, poi.

Saranno componenti con diritto di voto deliberativo per il quadriennio 2020/2024, così come Rotice, quest'ultimo in qualità di membro non appartenente ai ruoli dell'Università degli Studi di Foggia.

Oltre a loro e al rettore Limone nel cda siedono **Marzia Albenzio** (docente dell'Area agraria, con decorrenza dal 22 gennaio 2020), **Luigia Trabace** (docente dell'Area medica, con decorrenza dal 14 gennaio 2019, per il quadriennio 2019-2023), **Luigi Traetta** (docente dell'Area umanistica, con decorrenza dal

28.1.2019, per il quadriennio 2019-2023), l'ex vicepresidente della Provincia **Billa Consiglio** (membro non appartenente ai ruoli dell'Ateneo, con decorrenza dal 18 ottobre 2018, per il quadriennio 2018-2022), lo studente Francesco Cardinale (con decorrenza dal 15 giugno 2018, per il biennio 2018-2020). Un cda che resta molto "ricciano", mentre nel senato accademico appaiono volti nuovi come la professoressa **Roberta Sisto** del secondo e nuovo dipartimento di Economia, il DEMET. L'ha spuntata sul candidato dello storico dipartimento di Economia, il professor Di Liddo.

A frenare una più netta discontinuità rispetto all'era Ricci è il prorettore **Agostino Sevi**, potente ex direttore del dipartimento di Scienze Agrarie.

Sarebbe da ricollegare a lui e alla ex direttrice del SAFE **Milena Sinigaglia** la decisione di escludere dal neonato dipartimento DAFNE 4 docenti. Ai DAFNE afferiscono infatti 56 dei 60 docenti del SAFE.

Gli esclusi sono gli invisibili docenti ordinari **Sandro del Nobile** e **Diego Centonze**, insieme alle ricercatrici che collaborano con loro, **Amalia Conte** e **Carmen Palermo**. I quattro docenti hanno scoperto della propria esclusione, priva di motivazione, solo a cose fatte, quando la proposta di costituzione del DAFNE è stata portata all'attenzione del senato accademico per il suo parere. Il parere positivo del senato accademico è arrivato nella

seduta del 30 settembre scorso.

Limone ha spiegato come il 22 settembre fosse ufficialmente pervenuta la proposta di costituzione del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria (DAFNE), proposta presentata dai 56 docenti attualmente afferenti al SAFE. "L'idea di costituire un nuovo dipartimento parte, innanzitutto, dalla considerazione che il territorio, come evidenziato nel piano strategico di Ateneo 2020-2022, al fine di rispondere alle sfide poste dal contesto socio-economico e rallentare l'esodo dei giovani verso altre regioni, abbia ritenuto fondamentale l'implementazione di corsi di studio triennali e magistrali in Ingegneria. Pertanto, uno dei principali obiettivi è proprio rispondere alle precise istanze del territorio, potenziando ed evidenziando la gestione dei corsi di laurea in Ingegneria", ha sottolineato Limone spiegando la proposta. Fonti interne a via Napoli spiegano che il rettore Limone sta cercando di mediare e di trovare una soluzione, nel suo consueto stile conciliante, ma allo stato attuale resta lo stupore per il mancato coinvolgimento dei quattro docenti nella creazione del nuovo dipartimento che ha sostituito il disattivato SAFE. Né è stato loro chiesto di aderirvi. Un fatto che testimonia la presenza di un clima ancora avvelenato e del tutto ostile nei riguardi di del Nobile e Centonze dopo i loro esposti degli scorsi anni, mai perdonati da Ricci e da Sevi.

Legame

L'edile sipontino sta per lasciare la presidenza di Confindustria Saldo il legame con Limone

Fanti

La docente associata è stata delegata prima di Ricci e poi dell'attuale Magnifico



Fonti interne a via Napoli spiegano che Limone sta cercando di trovare una soluzione



Testimonia un clima ancora avvelenato dopo gli esposti, mai perdonati ai due

Decontribuzione, per gli under 35 100mila contratti stabili all'anno

Annunci. Le assunzioni a tempo indeterminato attese con l'esonero triennale totale in manovra
Il ministro Catalfo: nel decreto novembre proroga della Cig Covid per 10 settimane fino al 31 gennaio

Dopo la fine dello stato di emergenza altre 8 settimane di Cassa integrazione da finanziare con 5 miliardi in legge di bilancio

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Giorno dopo giorno prende forma il piano di incentivazione dell'occupazione giovanile annunciato dal governo nella prossima manovra, estendendo l'attuale misura parziale introdotta con la precedente legge di Bilancio. L'esonero contributivo resta triennale, ma dal prossimo 1° gennaio, sarà totale, entro un tetto di 6mila euro l'anno e scatterà in caso di assunzione a tempo indeterminato, o di trasformazione di rapporti a termine, di giovani under 35.

Le bozze di relazione tecnica che stanno mettendo a punto i ministeri dell'Economia e del Lavoro, stimano di produrre almeno 100mila assunzioni stabili di ragazzi l'anno. Dunque 300mila nel triennio. Nel 2021 il costo dell'intervento è quantificato in circa 350 milioni di euro, aggiuntivi rispetto alla dote prevista dalla manovra

2020 (che già finanziava l'esonero al 50%). Negli anni successivi lo sgravio triennale totale peserà per circa 6/700 milioni di euro l'anno. Le stime tengono conto dell'andamento, dal 2018 a oggi, della misura: sia nel 2018 che nel 2019, secondo i monitoraggi Inps, sono state incentivate oltre 100mila assunzioni stabili di giovani l'anno; quest'anno fino a luglio 45.535.

«Come confermato dagli ultimi dati Istat e Inps sono i giovani, assieme alle donne, le categorie più colpite dalla crisi - ha spiegato Marco Leonardi, consigliere economico del ministro Roberto Gualtieri -. Per questo, abbiamo bisogno di far ripartire le assunzioni stabili, soprattutto per i soggetti più in difficoltà nel mercato del lavoro».

In legge di Bilancio, il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, punta ad inserire anche una «decontribuzione triennale al 100% per chi assume donne disoccupate al Sud e per coloro che assumono lavoratrici disoccupate da almeno 24 mesi su tutto il territorio nazionale». La misura, spiegano dal ministero del Lavoro, si affiancherebbe ad altri interventi da finanziare con le risorse del Recovery Fund, fra cui il potenziamento dei servizi per l'infanzia per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la creazione di percorsi formativi fondati con particolare riguardo alle discipline Stem, il rafforzamento degli strumenti di trasparenza retributiva per eliminare il gender pay gap.

Il ministro del Lavoro ha anche confermato che nel decreto novembre

ci sarà un rifinanziamento della cassa integrazione Covid-19 per allungare la copertura almeno fino a gennaio 2021, specie per quelle imprese che esauriranno il sussidio a metà novembre. «La mia intenzione - ha detto Catalfo - è finanziare un ulteriore intervento di Cig di circa 10 settimane». Verrebbe coperto dalla proroga della cassa Covid del decreto novembre un periodo che comprende la parte finale del 2020 fino alla fine dello stato d'emergenza fissata al 31 gennaio. Per il periodo successivo del 2021, invece, la proroga della cassa Covid di 8 settimane verrà finanziata con i 5 miliardi della legge di Bilancio. Per un totale di 18 settimane complessive di proroga. Il governo è disponibile ad allungare il blocco dei licenziamenti al 31 gennaio, in corrispondenza con la fine dello stato d'emergenza (rispetto all'attuale scadenza del 31 dicembre), proposta ritenuta insufficiente dai sindacati che hanno chiesto un intervento del premier Giuseppe Conte che potrebbe convocare le parti a breve.

Tornando all'inserimento occupazionale dei soggetti più "deboli", giovani e donne che spesso vengono assunti con i contratti a termine, da mesi in calo, le deroghe al decreto dignità su proroghe e rinnovi scadono a fine anno. Una larga fetta della maggioranza, Pd in testa, preme però per prorogare il congelamento delle causali anche nei primi mesi del 2021 nell'ottica poi di favorire la stabilizzazione dei rapporti a tempo con gli sgravi della manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nunzia Catalfo. Il ministro del Lavoro punta a inserire in manovra una «decontribuzione triennale al 100% per chi assume donne disoccupate al Sud e per coloro che assumono lavoratrici disoccupate da almeno 24 mesi su tutto il territorio nazionale»

350 milioni

IL COSTO NEL 2021

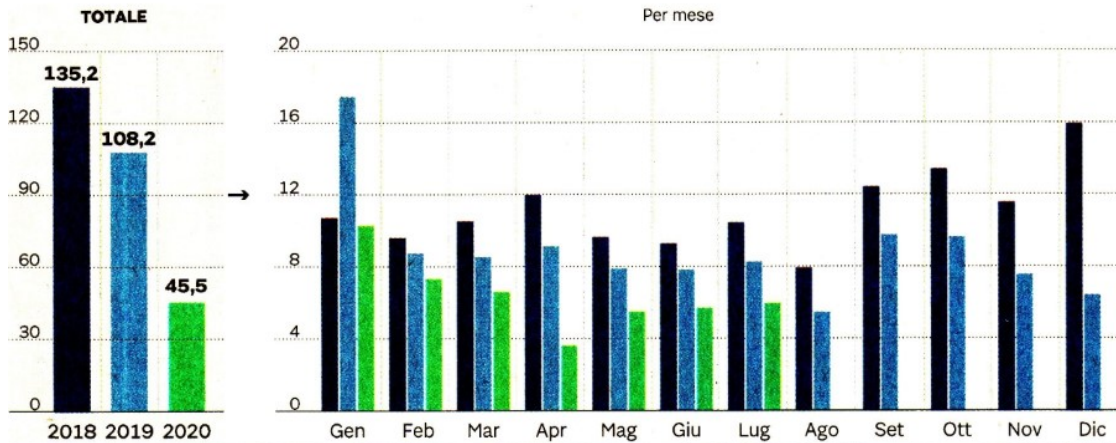
L'importo aggiuntivo rispetto alla dote prevista dalla manovra 2020 per l'esonero contributivo degli under 35



Sviluppo economico.
Il sottosegretario del Mise Gian Paolo Manzella (Pd), ex assessore della Regione Lazio per sviluppo economico, commercio, artigianato, startup

L'andamento dei contratti agevolati

Numero rapporti di lavoro instaurati con la fruizione dell'incentivo esonero triennale giovani. *In migliaia*



Fonte: Inps

Subito aiuti cash a fondo perduto per i settori colpiti dal mini lockdown

Il decreto legge in arrivo. Bonus affitti per i negozi, una tantum a stagionali di turismo e spettacolo, stop al saldo Imu, reddito di emergenza e Cig

di Fiammeri, Mobili, Perrone e Tucci — alle pagine 2, 3 e 5

Ristori a fondo perduto più alti per chi chiude, ridotti per bar-ristoranti

Aiuti immediati. I bonus saranno svincolati dalla perdita di fatturato ed erogati dall'agenzia delle Entrate alle attività coinvolte dalla nuova stretta anche con volume d'affari oltre 5 milioni, selezionate in base ai codici Ateco

Credito d'imposta sugli affitti commerciali per ottobre e novembre
Stop alla seconda rata Imu
Marco Mobili
Claudio Tucci

Il Governo sdoppia il decreto legge Novembre, con la coda di Cassa integrazione Covid-19 per le ultime settimane del 2020, e anticipa con un nuovo provvedimento d'urgenza (si veda il anche il Sole 24 Ore di ieri) at-

teso in Gazzetta già domani i ristori per le attività economiche che sono state limitate o direttamente chiuse con il Dpcm approvato nella notte di sabato e in vigore da oggi fino al 24 novembre prossimo.

L'obiettivo è quello di erogare già entro la metà del prossimo mese un contributo a fondo perduto per le attività più colpite. L'idea su cui stanno lavorando il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e quello dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, è quella di prevedere ristori veloci e da far correre su un doppio binario: un rimborso più elevato per quelle attività che da oggi dovranno sospendere del tutto la loro attività come cinema, sale gioco e scommesse, sale bingo, palestre, centri sportivi o piscine per citarne alcune, e un ristoro più ridotto per quelle attività obbligate a chiusure

limitate come bar, ristoranti e pub che potranno operare dalle 5 del mattino fino alle ore 18 per i servizi al tavolo o al banco e proseguire oltre la chiusura al pubblico solo con servizi di asporto.

La novità rispetto alla prima edizione del fondo perduto introdotta al decreto Rilancio è che il ristoro sarà svincolato dalla perdita di fatturato e sarà erogato a tutte le attività coinvolte dalla nuova stretta anche con un

volume di affari o di corrispettivi superiore a 5 milioni di euro. A selezionare le attività - «circa 350 mila le imprese coinvolte», ha detto ieri sera Gualtieri al Tg1 - questa volta, saranno i «codici Ateco».

Per l'erogazione tornerà in campo l'agenzia delle Entrate con la procedura già collaudata con il decreto rilancio. Una procedura che nei dieci giorni successivi alla presentazione della domanda è in grado di accreditare sul conto corrente del contribuente il contributo spettante. Il ristoro, per altro, sarà automatico per chi ha già ottenuto il contributo nella prima edizione e «non si dovrà presentare domanda», ha precisato ancora il ministro dell'Economia. In attesa delle norme Gualtieri ha anche annunciato che questa volta l'aiuto sarà di importo più elevato rispetto alla prima edizione, quando secondo alcune stime i ristori incassati mediamente si aggiravano su un 20% delle perdite subite.

Il nodo vero dell'operazione sono le risorse disponibili tra il sostegno all'occupazione e il nuovo fondo perduto. Difficile ipotizzare che per tutto il pacchetto annunciato ieri da Conte in conferenza stampa possano essere sufficienti due miliardi di euro. Solo per cassa integrazione, ripetizione dell'indennità una tantum per gli stagionali del turismo, spettacolo e lavoratori dello sport, nonché l'erogazione di una ulteriore mensilità del reddito di emergenza servirebbero allo stato attuale non meno di 3-4 miliardi. A questi si dovrebbero aggiungere 1,5-2 miliardi per il fondo perduto e qualche altra centinaia di milioni per il nuovo credito d'imposta per gli affitti commerciali di ottobre e novembre e per l'esenzione dal versamento della seconda rata dell'Imu, questa volta non più riservata ai soli albergatori o al settore del turismo ma estesa anche ai settori della ristorazione e dello sport.

Al momento, l'ipotesi più accreditata sulla cassa integrazione è un allungamento di 10 settimane per arrivare al 31 gennaio (si veda Sole 24Ore di ieri) proprio per aiutare i settori più colpiti dalla crisi sanitaria. In legge di Bilancio poi si aggiungeranno altre 8 settimane, per un totale di 18.

Il punto però, trapela da fonti del governo, è che un spostamento di risorse verso gli indennizzi, rischia di accorciare la prima tranche di Cig d'emergenza da 10 a 6 settimane, e arrivare così a fine dicembre.

Il tema è delicato. Anche perché nel pacchetto di aiuti immediati potrebbe finire anche una ulteriore indennità

(mille o 600 euro) per i lavoratori che operano in alcuni settori in affanno, come «gli stagionali del turismo, gli intermittenti, i lavoratori dello spettacolo e dello sport», ha detto ieri il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo. Oltre a una nuova mensilità del reddito di emergenza (fino a 800 euro mensili, elevabili a 840 euro in determinati casi in cui sono presenti disabili gravi o non autosufficienti).

L'allungamento della cassa integrazione d'emergenza è strettamente legato alla sorte del blocco dei licenziamenti, visto che le due misure dall'inizio della pandemia stanno viaggiando sostanzialmente allineate. Una idea del governo è un allungamento del divieto di recessi datoriali individuali e collettivi per motivi economici fino al 31 gennaio (legandolo alle nuove 10 settimane di Cig Covid-19). Se però si dovesse scendere a 6, per ragioni di risorse, il divieto di licenziare si fermerebbe a fine dicembre. I sindacati però premono per spostare l'asticella più avanti, almeno a metà marzo, ipotizzando nuove settimane di Cig con la legge di Bilancio, per questo, da giorni, sollecitano un faccia a faccia chiarificatore con il premier, Giuseppe Conte. Che al momento però ancora non si è svolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Gualtieri.

Per il ministro dell'economia, le aziende interessate dai ristori «sono molte, sono più di 300 mila, forse 350 mila, tutte le aziende ed esercizi pubblici che sono oggetto delle restrizioni introdotte dal Dpcm».



Nunzia Catalfo. La ministra del Lavoro ha annunciato nel prossimo decreto un'ulteriore indennità per i lavoratori nei settori più in difficoltà «come gli stagionali del turismo, gli intermittenti, i lavoratori dello spettacolo e dello sport». E un'altra mensilità di Reddito di emergenza

2 miliardi

I FONDI IPOTIZZATI PER IL PACCHETTO AIUTI

È dubbio, però, che bastino: solo per cassa integrazione e indennità una tantum servirebbero almeno 3 miliardi

LE MISURE IN ARRIVO E QUELLE GIÀ ATTIVE**1 IMPRESE COLPITE**
1 Nuovo contributo a fondo perduto**Anche per fatturati oltre i 5 milioni, rimborso diretto**

In arrivo un nuovo rimborso a fondo perduto che sarà svincolato dal calo del fatturato e potrà essere richiesto anche dalle attività produttive che hanno un volume di affari o di corrispettivi superiore a 5 milioni. Saranno circa 350 mila le attività interessate che saranno individuate sulla base dei codici ateco. Il ristoro sarà diretto per chi aveva già ottenuto quello previsto dal decreto Rilancio e sarà più alto per le attività chiuse e ridotto per chi sarà chiuso parzialmente.

2 AGEVOLAZIONI
2 Credito d'imposta sugli affitti e stop Imu**Bonus per ottobre e novembre, cancellata rata di dicembre**

Nuovo credito di imposta per gli affitti commerciali per i mesi di ottobre, novembre. Anche qui ci si avvarrà del meccanismo utilizzato nei mesi precedenti e che prevede la possibilità di cessione del bonus al proprietario dei locali. Anche in questo caso la platea sarà allargata alle imprese con fatturato superiore a 5 milioni. Cancellata la seconda rata Imu, dovuta entro il 16 dicembre.

3 UNA TANTUM PER GLI STAGIONALI
3 Sostegno a turismo, spettacolo e sport**Tornano reddito di emergenza e i bonus per gli stagionali**

Il pacchetto di aiuti cui stanno lavorando i ministri Gualtieri e Patuanelli prevede anche l'erogazione di una nuova indennità a tantum per gli stagionali del turismo, spettacolo e lavoratori dello sport. Previsti anche indennizzi per sostenere la filiera agro-alimentare indirettamente colpita dalle chiusure imposte e bar e ristoranti e una nuova mensilità del reddito di emergenza.

4 SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE
4 Cig prorogata ma peseranno gli indennizzi**Sul tavolo 10 settimane di Cig che potrebbero ridursi a 6**

Si lavora a un allungamento della Cig di 10 settimane, fino al 31 gennaio 2021, per le imprese a cui scade la Cassa a metà novembre. I nuovi indennizzi potrebbero però limitare la copertura a 6 settimane e dunque fino al termine dell'anno in corso. Sul divieto di licenziamento l'idea è quella di legarlo alla data del 31 gennaio se le settimane di Cig resteranno 10.

5 LE MISURE PRECEDENTI
5 Versamenti fiscali di novembre al 2021**Restano le misure adottate nei precedenti decreti**

- Rinvio dei versamenti di novembre di Ires, Irpef e Irap per i contribuenti Ilsa e forfettari, già spostato al 30 aprile 2021 per oltre 2 miliardi e 200 milioni.
- Contributo a fondo perduto di 600 milioni per l'acquisto di prodotti di filiere agricole, alimentari e vitivinicole da materia prima italiana a favore degli esercizi di ristorazione.
- Contributo a fondo perduto di 500 milioni per gli esercenti dei centri storici che hanno avuto un calo sensibile di turisti stranieri.

Bar e ristoranti fino alle 18, aiuti per 2 miliardi

Il Dpcm. Sulla bozza il pressing delle Regioni. Didattica a distanza al 75%
Alt palestre, piscine e spettacoli. Stop movida, invito a stare nel proprio Comune

Il decreto legge. A completare il disegno del governo nel Cdm di domani
previsto il Dl che dovrà sostenere le categorie economiche colpite dalla stretta

Barbara Flammeri
Manuela Perrone
ROMA

gioni vogliono che sia già previsto nello stesso Dpcm l'impegno da parte del Governo a «ristorare le attività che abbiano subito limitazioni o chiusure».

Domani il Dl per il «ristoratore»
Il Governo in realtà è già al lavoro. «Vogliamo sospendere le attività non strettamente necessarie che dovranno però essere ristorate in tempi brevi», ha assicurato il ministro per gli Affari regionali Francesco Bocca nel corso della riunione con i Governatori. Al Ministero dell'Economia si sta mettendo a punto un decreto legge da 1,5-2 miliardi, che potrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri già domani. L'obiettivo è accompagnare le nuove restrizioni contenute nel Dpcm con ristori veloci per i settori colpiti. Il provvedimento, al quale lavorano a pieno ritmo da giorni i tecnici del ministero dell'Economia guidato da Roberto Gualtieri, prevede in dennanzi a fondo perduto, sganciati dalla perdita di fatturato, rinvii innanzitutto ai tre ambiti maggiormente danneggiati: ristorazione, bar, gelaterie e pasticcerie; piscine, palestre e impianti sportivi; cinema, teatri e spazi culturali. La procedura sarà sempre in capo all'Agenzia delle Entrate, come avvenuto durante il lockdown, anche prenderla più rapida: l'Agenzia ha già il quadro completo dei dati e può garantire iter rapidi nell'erogazione dei contributi. Un sostegno sarà assicurato anche alle categorie che subiranno l'impatto indiretto maggiore di questa nuova tornata di chiusure, come gli albergatori, e dovrebbero finire nelle sospensioni e interventi, da una sospensione del versamento della seconda rata del credito d'imposta sugli affitti. Dall'Economia escludono che sarà necessario un nuovo scostamento di bilancio: le coperture si stanno cercando tra le risorse non utilizzate finora e le pieghe della manovra 2021. Tutto per sostenere imprese ed esercizi per i trenta giorni di durata del Dpcm. Poi si tornerà a valutare la situazione. Anche perché in cantiere c'è anche il decreto novembre, con il rifinanziamento della cassa integrazione 2020 e altre misure di sostegno ai settori.

«Ancora non è ufficiale ma da domani ristoranti, bar, pub ma anche gelaterie e pasticcerie chiuderanno alle 18. Non solo. Ogni tavolo potrà avere al massimo 4 commensali salvo che siano «tutti conviventi». Sembra invece sia stata accantonata l'ipotesi di chiusura domenicale e nei festivi. Il confronto con le Regioni sul Dpcm è andato avanti fino a tardi, Conte era comunque determinato a firmare nella notte. L'ultima bozza prevede la possibilità di vietare a partire dalle 21 le piazze e le strade della movida. Chiusura totale per palestre e piscine, centri termali, così come le sale giochi ma anche cinema e teatri: dovranno tutti chiudere i battenti né saranno consentiti concerti o spettacoli all'aperto. Ancora un invito, o meglio una «raccomandazione» a non lasciare il proprio comune di residenza. Un compromesso per evitare scontri tanto all'interno della maggioranza (M5s è contrario) che con le Regioni. Tutto questo almeno fino al 2 novembre, data di decadenza del nuovo Dpcm di cui è stato annunciato il varo in queste ore ma che ancora una volta richiederà un lungo travaglio e un parto che si annunciano difficili.

Pressing delle Regioni

Le Regioni finora ieri a tarda sera continuavano a pressare il Governo per mantenere aperti ristoranti fino alle 23 e bar, senza servizio al tavolo, fino alle 20. Una posizione che mette assieme tanto presidenti che finora non hanno introdotto coprifiumo come Massimiliano Fedriga del Friuli Venezia Giulia che in invece, come il presidente della Campania Vincenzo De Luca, ha già anticipato di voler «chiudere» la sua Regione. Inoltre, rispetto alla bozza dell'esecutivo che innalza al 75% la didattica a distanza nelle scuole superiori, i Governatori vogliono che sia portata al 100% per ridurre gli spostamenti e gli assembramenti sui mezzi pubblici. Ma soprattutto i presidenti di tutte le Re-

Meno tamponi

Ma tra le misure ritenute indispensabili dalle Regioni c'è la chiusura dei centri commerciali nei weekend. Una richiesta in linea con quanto già deciso in alcune Regioni come Lombardia e Piemonte. I presidenti sono infatti contrari a limitare gli spostamenti tra regioni ma vogliono anche evitare il pendolarismo dello shopping. Infine, viene chiesto l'alleggerimento del contact tracing, limitando i tamponi molecolari solo a chi manifesta sintomi e a coloro che abbiano con il positivo contatti stretti. Le richieste delle Regioni erano ieri fino a tarda sera sul tavolo del Governo. Mentre scriviamo non è ancora stato deciso se accettare o meno le proposte presentate dal presidente della Conferenza, Stefano Bonaccini. Conte vuole il più possibile un testo «condiviso». Per questo ieri ha voluto incontrare anche il capigruppo dell'opposizione. E i presidenti di Regione sono in gran parte esponenti dell'opposizione: ben 11 su 20.

Governo verso la chiusura dei centri commerciali nei week-end su richiesta delle Regioni



Strade e piazze chiuse la sera. Da domani in vigore le norme anti-assembramento nelle città

La principali novità

- 1 LOCALI APERTI AL PUBBLICO**
Bar, ristoranti e pub: divide l'orario di chiusura
- 2 NELLE CITTÀ**
Strade e piazze a rischio, sì alla fermata serale
- 3 MOBILITÀ**
Spostamenti dal comune, solo raccomandazione

Bar, ristoranti, pub, gelaterie e pasticcerie nella stretta del Dpcm. L'ultima bozza stabilisce che «le attività dei servizi di ristorazione sono sospese la domenica e i giorni festivi». Divisa la norma sugli orari di apertura negli altri giorni: nella bozza consentita solo dalle 5 alle 18 (Regioni contrarie) mentre dovrebbe saltare l'obbligo di chiusura domenicale. Il consumo allo stesso tavolo è ammesso solo «per un massimo di una persona», salvo che siano tutti conviventi. Dopo le 18 vietato il consumo di cibi e bevande «nei luoghi pubblici e aperti al pubblico». No ai limiti di orario per la ristorazione negli alberghi «limitatamente ai propri clienti». Sempre consentita la consegna a domicilio dei pasti e fino alle 24 la ristorazione con asporto, ma divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Aperti «gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande» nelle aree di servizio delle autostrade, negli ospedali e negli aeroporti.

Nel Dpcm anche la norma anti-assembramento contro gli affollamenti serali nei luoghi di ritrovo delle città. La norma prevede che possa essere disposta «la chiusura al pubblico, dopo le 21» delle «strade o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento» fatta salva «la possibilità di accesso, e deflusso, agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private». Scatta poi lo stop alle feste «vietate nei luoghi al chiuso e all'aperto, ivi comprese quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose». Ma il divieto vale anche per gli ospiti a casa: «Con riguardo alle abitazioni private, è fortemente raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi». L'accesso a parchi, a ville e giardini pubblici è condizionato al rigoroso rispetto del divieto di assembramento «nonché della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».

L'obiettivo di non tornare a un vero e proprio lockdown ammorbidisce il divieto di spostamento introdotto durante i primi mesi della pandemia. Nel Dpcm infatti viene «solo» «fortemente raccomandato a tutte le persone fisiche di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, in un comune diverso da quello di residenza, domicilio o abitazione, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili in tale comune». Limitati gli spostamenti anche per i viaggi da e per l'estero salvo in casi espressamente indicati. Viene inoltre raccomandato anche lo svolgimento del lavoro in smart working quando le mansioni consentano di essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza.

- 4 ATTIVITÀ MOTORIA**
Chiusure palestre e piscine
Alt a sport di contatto

Sospese le attività di «palestre, piscine, impianti nei comprensori sciistici, centri natatori, centri benessere, centri termali, fatta eccezione per le prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza». Ma anche quelle di centri culturali, centri sociali e centri ricreativi. Consentite invece «l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati» o all'aperto nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento. Vietati gli «sport di contatto», ma con l'eccezione delle «competizioni professionistiche nonché dilettantistiche di livello nazionale e comunque nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni sportive nazionali». Sospese «l'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto».

- 5 SPETTACOLI**
Si fermano di nuovo
cinema, teatri e concerti

Si fermano di nuovo gli spettacoli. Chiusi cinema teatri e sale da concerto ma sospesi pure quelli in altri spazi anche all'aperto. Restano «sospese le attività che abbiano luogo in sale da ballo e discoteche e locali assimilati, all'aperto o al chiuso. Sono vietate le sagre, le fiere locali e gli altri analoghi eventi. Restano consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale. Sospese le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo e casinò. Ma anche quelle dei parchi tematici e di divertimento; «è consentito l'accesso di bambini e ragazzi a luoghi destinati allo svolgimento di attività ludiche, ricreative ed educative, anche non formali, al chiuso o all'aria aperta, con l'ausilio di operatori cui affidarli in custodia e con obbligo di adottare appositi protocolli di sicurezza».

- 6 ISTRUZIONE**
Scuole superiori, scontro
sulla didattica a distanza

Avanza la didattica a distanza nelle scuole superiori, che potrebbe salire al 75%, come chiede il governo; o al 100%, come invece incalzano le regioni, che vogliono includere anche l'università (per farla proseguire interamente da remoto). Meno divise le altre misure sulla scuola previste nelle bozze del Dpcm: sempre in caso di situazioni critiche o di particolare rischio riferite agli specifici contesti territoriali (da comunicare al ministero dell'Istruzione da parte di Asl o enti territoriali) alle superiori si potranno anche modulare ulteriormente (rispetto a quanto già disposto da settembre) gli orari di ingresso e uscita degli studenti. Si pure all'eventuale utilizzo di turni pomeridiani. Nell'ambito di questa ulteriore modulazione, le scuole potranno predisporre che l'ingresso avvenga non prima delle ore 9. Per infanzie e primo ciclo (primaria e medie) non cambia nulla: proseguono le lezioni in presenza, nel rispetto delle regole sanitarie.

IL DECRETO SUI RISTORI

I tempi
Il Governo è già al lavoro su un decreto legge da 1,5-2 miliardi, che potrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri già domani. L'obiettivo è quello di accompagnare le nuove restrizioni contenute nel Dpcm con ristori veloci per i settori colpiti dalle chiusure

Fondo perduto
Il provvedimento, al quale lavorano a pieno ritmo da giorni i tecnici del ministero dell'Economia guidato da Roberto Gualtieri, prevede in dennanzi a fondo perduto, sganciati dalla perdita di fatturato, rinvii innanzitutto ai tre ambiti maggiormente danneggiati: ristorazione, bar, gelaterie e pasticcerie; piscine, palestre e impianti sportivi; cinema, teatri e spazi culturali. La procedura sarà in capo all'agenzia delle Entrate

SPAGNOCORRISPONDENTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA

Il rally dei cereali

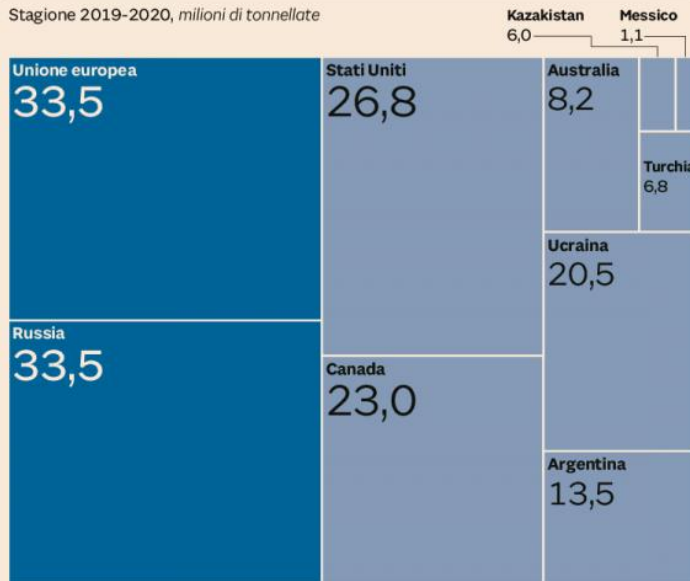
Anche le quotazioni di mais e soia volano, solo in parte per timori leg sui prodotti agricoli, mentre la Cina e altri Paesi accelerano le import

Il grano tocca prezzi record: corsa alle scorte a causa del Covid

Sissi Bellomo

I maggiori esportatori di grano

Stagione 2019-2020, milioni di tonnellate



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Usda

Il mondo non ha mai avuto tanta abbondanza di cereali. Ma nonostante i silos pieni, i prezzi volano a livelli record: un rally almeno in parte di origine speculativa, legato anche a forme di accaparramento, che ha già cominciato a tradursi in un rincaro dei generi alimentari e che è particolarmente pericoloso in un periodo come quello attuale, in cui la pandemia da Covid sta mettendo a dura prova l'economia e la stabilità sociale.

Sotto i riflettori c'è soprattutto il grano, che sulla maggiore piazza internazionale, il Chicago Board of Trade (Cbot), si è apprezzato di oltre il 30% dai minimi di giugno per spingersi in questi giorni al record da sei anni (6,36 dollari per bushel). All'Euronext di Parigi per la prima volta dal 2016 il frumento da macina ha superato 210 euro per tonnellata, mentre un'analisi di Coldiretti su dati della Granaria di Milano ha evidenziato proprio ieri che il grano duro, impiegato per la pasta, in un anno è rincarato di quasi il 20%, fino a 28 centesimi al chilo.

Sempre al Cbot intanto anche il mais è in tensione, su valori che non si vedevano da agosto dello scorso anno (il picco è stato di 4,19 dollari/bushel). E ancora di più corrono le quotazioni dei semi di soia, ormai ben oltre la soglia psicologica dei 10 dollari per bushel, al record da quattro anni.

Ad infiammare i prezzi contribuiscono i capricci del clima. Nel caso del grano, ad esempio, c'è una reale preoccupazione per la scarsità di pioggia in alcune aree di produzione chiave, tra cui le regioni meridionali della Russia - Paese che è diventato il primo fornitore al mondo - e le Grandi pianure degli Stati Uniti.

Nell'era del cambiamento climatico, l'allarme meteo è quasi una costante e alla sua influenza non sfuggono nemmeno mais e soia, visto che problemi di siccità vengono segnalati anche in Brasile, in Argentina e nell'area del Mar Nero. Ma le previsioni del tempo non sono l'unica variabile in campo. Ci sono altre dinamiche, di cui è ancora più difficile anticipare l'evoluzione. E ad influenzare il mercato oggi ci sono almeno altri due fenomeni importanti, entrambi di matrice speculativa.

Da un lato c'è l'azione dei fondi di investimento sulle borse dei derivati: negli Usa gli hedge funds a luglio erano in maggioranza esposti al ribasso sul comparto agricolo, mentre ora le posizioni nette lunghe (rialziste) sono al record da aprile 2014, con una forte concentrazione so-

prattutto sui cereali.

Dall'altro lato ci sono i Paesi che stanno accumulando enormi provviste, per raffreddare i prezzi sul mercato domestico oppure per cautelarsi nel caso in cui il Covid torni a provocare scossoni alla supply chain: una forma di accaparramento su scala globale (attuata anche, ma non solo, dalla Cina) che non solo sta facendo aumentare i prezzi sugli scaffali dei nostri supermercati, ma rischia di aggravare ulteriormente la crisi alimentare nelle regioni più povere del Pianeta. La pandemia ha avuto un impatto pesante anche sulla fame del mondo: per il World Food Programme, appena insignito del premio Nobel per la pace, quest'anno il numero di persone in condizioni di grave insicurezza alimentare è raddoppiato, da 135 milioni nel 2019 a 270 milioni.

Il paradosso è che l'offerta di cereali è davvero ampia, come non era mai stata nella storia. La stagione 2020-21 si secondo la Fao si chiuderà con una produzione mondiale di cereali di 2,762 miliardi di tonnellate, un record storico. Anche le scorte saliranno a livelli da primato: 890 milioni di tonnellate, pari al 31,6% dei consumi attesi.

Nel frattempo la domanda, almeno agli occhi dei consumatori europei, appare tiepida. «Non ci saremmo mai aspettati rincari così forti e rapidi, i fondamentali non sembrerebbero giustificarli - si sor-

prende Francesco Vacondio, direttore di Molini Industriali - Stiamo andando verso nuovi lockdown, i ristoranti chiudono, non ci sono grandi aspettative nemmeno per le produzioni legate al Natale: non c'è l'umore giusto».

In una situazione del genere è difficile giustificare un aumento dei prezzi sugli scaffali dei supermercati, eppure si rischia di andare proprio in questa direzione. «C'è tanta confusione in questo momento, non si capisce fin dove potrà spingersi il rally - prosegue Vacondio - Per noi è diventato difficile proteggerci dai rischi e sul mercato fisico i fornitori di cereali ormai esitano a vendere».

Le ripercussioni e l'incertezza non sono un problema esclusivamente italiano. Il Food Price Index della Fao è salito dell'8% tra maggio e settembre, trainato proprio dai cereali e dagli oli vegetali. Nei Paesi più poveri si rischiano rivolte del pane, com'è spesso accaduto in passato in periodi di forti rincari dei beni di prima necessità. Le ricadute sull'inflazione potrebbero anche ostacolare le politiche monetarie superespansive necessarie a sorreggere l'economia ai tempi del Covid. Se la Federal Reserve e la Bce si sono ormai liberate le mani, questo non vale per tutte le banche centrali e nei Paesi emergenti, dove il cibo pesa molto nel paniere dell'inflazione, qualcuno ha già dovuto fermare il taglio dei tassi di interesse: è il caso ad esem-

pio dell'India e del Messico.

Anche l'accaparramento dei cereali in parte è figlio della pandemia. La primavera scorsa, quando gran parte del mondo era in lockdown, la logistica è finita nel caos. Procurarsi derrate alimentari è stato più difficile e costoso. Così qualcuno ha pensato di anticipare l'emergere di nuovi problemi.

L'Egitto, primo importatore mondiale di grano, sta comprando a man bassa per incrementare le scorte, seguito a ruota da alcuni altri grandi acquirenti, come l'Algeria. Il Brasile e la Turchia hanno ridotto o cancellato i dazi sulle importazioni di cereali e soia.

La stessa Russia, con il rublo di nuovo in caduta libera, sta valutando di reintrodurre limiti alle esportazioni di grano, come aveva già fatto la primavera scorsa, per non rischiare carenze sul mercato domestico: la sola ipotesi peraltro contribuisce a sostenere le quotazioni sul mercato.

Come sempre però a fare la differenza è la Cina. E tutto lascia pensare che Pechino si sia rimessa ad accumulare riserve strategiche, sia di cereali che di soia, di cui ora ha un maggior fabbisogno visto che sta ricostituendo gli allevamenti di maiali, falcidiati dalla febbre suina (il numero di capi è risalito del 30% secondo il ministero dell'Agricoltura).

Quando il gigante asiatico si muove è impossibile che il mercato rimanga indifferente. E Pechino si sta muovendo con tutto il suo peso: le importazioni di mais nei primi nove mesi di quest'anno hanno raggiunto 6,7 milioni di tonnellate, il massimo da quasi trent'anni secondo il South China Morning Post. Solo a settembre hanno raggiunto la Cina 1,1 milioni di tonnellate di mais, quasi sette volte più che nello stesso mese del 2019, e ci sono già ordini per altri milioni di tonnellate da consegnare nei prossimi mesi, in gran parte dagli Usa, con cui Pechino si era impegnata per un incremento delle importazioni.

Qualcosa di simile sta accadendo con il grano, un cereale di cui storicamente la Cina non è mai stata forte acquirente sui mercati internazionali: le importazioni stanno aumentando al punto che l'Usda prevede che a fine stagione avrà nei suoi silos metà delle scorte mondiali, abbastanza da soddisfare l'intero fabbisogno interno per 15 mesi. Quanto alla soia - di cui la Repubblica popolare è sempre stata il maggiore importatore - i suoi acquisti all'estero secondo l'Usda sono avviati a superare 100 milioni di tonnellate nel 2020-21, un record storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'auspicio. Ue consideri la Borsa un'infrastruttura centrale

L'impennata delle materie prime ha colto di sorpresa l'industria alimentare: in quasi tutto il mondo i consumi sono deboli

La Russia, alle prese col maltempo e con il rublo debole, è di nuovo tentata dall'importare limiti all'export

270

MILIONI

Il numero di individui in stato di grave insicurezza alimentare: con la pandemia è raddoppiato rispetto all'anno scorso, avverte il World Food Programme

IL SUPERBONUS DEL 110%
Aziende e acquirenti

La possibilità per le aziende ristrutturatrici di usufruire dei bonus per un problema di sovrapposizioni con la detrazione del superbonus 110%

Detrazioni, ecco tutte le regole per immobili venduti da imprese

Luca De Stefani
Gian Paolo Tosoni

Estensione delle detrazioni a favore delle imprese anche per gli immobili merce o patrimonio, introdotta dalle Entrate con la risoluzione n. 34/2020, dopo l'istituzione del super bonus del 110%, crea dei problemi di sovrapposizione tra le detrazioni spettanti alle aziende di ristrutturazione e il sismabonus riservato agli acquirenti degli immobili demoliti e ricostruiti.

Secondo la risoluzione n. 34/2020 dell'Agenzia l'ecobonus e il sismabonus spettano anche ai titolari di reddito d'impresa sugli immobili da loro posseduti o detenuti, a prescindere dalla destinazione, pertanto, anche per gli immobili merce o patrimonio, oltre che per quelli strumentali, come invece avveniva prima.

Il problema si pone sulla detrazione per il sismabonus spettante agli acquirenti di abitazioni, in zona sismica almeno pari a 3, oggetto di «demolizione e ricostruzione di interi edifici» (anche con variazione volumetrica), nella misura del 75% o 85% (oggi anche al 110%) «del prezzo della singola unità immobiliare, risultante nell'atto pubblico di compravendita e, comunque, entro un ammontare massimo di spesa pari a 96mila euro per ciascuna unità immobiliare», in base all'articolo 16, comma 1 septies, del Dl n. 63/2013. Una disposizione generosa, in quanto la ricostruzione di

Il nodo. Interventi antisismici su un edificio: la possibilità di usufruire del bonus tanto per le aziende quanto per gli acquirenti crea un rischio di sovrapposizione



L'opportunità
Per gli acquirenti delle «case antisismiche», il superbonus sugli acquisti entro 18 mesi dalla fine dei lavori, nel caso di un appartamento di 100mila euro, comporterebbe solo il costo del rogito



unità immobiliari abitative può trarre origine anche da un fabbricato a destinazione diversa e con una volumetria assai inferiore di quella definitiva (risposta n. 409/2019).

Le imprese, ovviamente, sono fuori dalla detrazione del 110%, ma per questi interventi possono usufruire del sismabonus dal 50% al 85% o dell'ecobonus dal 50% al 65 per cento.

La circolare della Agenzia n. 24/2020, capoverso 2.1.4, ricorda che la detrazione del 110% si applica anche alle spese sostenute dagli acquirenti delle cosiddette "case antisismiche" per gli acquisti entro 18 mesi dalla fine dei lavori. Pertanto, un appartamento ad esempio del prezzo di 100mila euro può essere acquistato gratis, pagando soltanto le spese del rogito, in quanto la detrazione del 110%

(compensabile, cedibile o scontabile) è pari 105.600 euro (limite di spesa di 96.000 euro x 110%).

In questo contesto, la duplicazione di detrazioni genera alcuni dubbi applicativi.

Riteniamo che la detrazione del 110% del «sismabonus acquisti» in capo all'acquirente e le detrazioni del sismabonus in capo alle imprese siano alternative, in quanto la norma della prima (articolo 16, comma 1 septies, del Dl n. 63/2013) dispone che le detrazioni previste dalla seconda (commi 1-quater, 1-bis e 1-ter) si applichino in sede di vendita. Si tratta, pertanto, della stessa detrazione, che si applica alla vendita dell'abitazione, non può applicarsi anche all'impresa che ristruttura; se l'azienda intende quindi usufruirne, non può poi dichiarare nell'atto di trasferi-

mento che l'acquirente ha diritto alla agevolazione.

Per quanto concerne l'ecobonus al 50-65% sul bene merce in capo all'impresa, invece, non vi sono norme che pongono l'alternatività tra questa detrazione e il «sismabonus acquisti». Naturalmente, l'ecobonus dovrebbe spettare all'impresa solo per gli interventi sul risparmio energetico (finestre, pannelli solari, caldaie, ecc.) e non per quelli riconducibili agli interventi antisismici, che consentono all'acquirente la detrazione del 110% su 96mila euro.

Rilevante è anche la questione temporale. Visto che la detrazione del 110% scade al 31 dicembre 2021, ci si chiede se il «sismabonus acquisti» - che scatta qualora la vendita avvenga entro 18 mesi dalla fine lavori - abbia la medesima scadenza oppure se entro la fine del 2021 debbano essere solo finiti i lavori, consentendo gli acquisti fino al 30 giugno 2023. Letteralmente, si potrebbe optare per la seconda interpretazione, ma occorre fare i conti con le coperture finanziarie statali.

Un ultimo aspetto da considerare riguarda il numero delle unità immobiliari agevolate. Solitamente, si considera il numero delle unità presenti all'inizio dell'intervento (circolare 24/2020), ma ciò vale se è l'impresa a trattarsi la detrazione; in caso di acquisto nei 18 mesi per gli acquirenti, il beneficio vale per tutte le unità immobiliari ottenute e vendute, in sintonia con la risposta n. 409/2019.



Come iscriversi.
Per partecipare allo «Speciale Telefisco» di martedì prossimo indicazioni all'indirizzo www.ilssole24ore.com/superbonus



ONLINE
Gli approfondimenti degli esperti sul superbonus del 110% anche online sul sito ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusure alle 18, vince il governo Limiti soft agli spostamenti

Il Dpcm in vigore da oggi. I governatori incassano la didattica a distanza ma c'è il rischio babele tra vincoli nazionali (su bar-ristoranti e stop movida alle ore 21) e i coprifuoco disposti dalle Regioni

Barbara Fiammeri
ROMA

La chiusura alle 18 resta confermata. Bar, ristoranti ma anche pasticcerie, gelaterie e tutti i locali dove di somministrano bevande e alimenti a quell'ora dovranno tirare giù le saracinesche. Almeno fino al 24 novembre, data di scadenza delle misure contenute nel nuovo Dpcm da oggi in vigore, che dispone anche la chiusura di palestre e piscine, sale giochi, sale scommesse, centri benessere e termali e anche di cinema e teatri oltre allo stop agli impianti sciistici in attesa di un protocollo ad hoc.

Per un mese quindi niente più aperitivi o cene né tavolate tra amici (si potrà stare al tavolo massimo in 4 a meno che non si tratti di conviventi). In compenso restano possibili i pranzi anche nei giorni festivi, a partire dalla domenica, che nel testo iniziale del decreto erano stati invece vietati. Una concessione alle richieste delle Regioni che però non basta a frenare le critiche dei Governatori che avevano proposto all'esecutivo di modificare il testo posticipando alle 23 la chiusura dei ristoranti. «Sarebbe un punto di caduta ragionevole», sottolineava ieri mattina Luca Zaia facendo appello al «buon senso» perché - ha insistito anche il presidente del Fiuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga - se il Dpcm non subirà «profondi cambiamenti, spariranno migliaia di attività economiche». Una posizione che accomuna tutte le Regioni («scelte incongruenti» stigmatizza il ligure Giovanni Toti), la maggioranza delle quali, - va ricordato - è guidata dal centrodestra. Su un punto i Governatori però hanno certamente avuto la meglio: l'incremento della Dad, acronimo di didattica a distanza, per gli studenti delle superiori che il Dpcm ora indica per «almeno» il 75% e potrà quindi arrivare anche al 100% come peraltro era stato già previsto da alcune ordinanze regionali, a partire da quella del presidente della Lombardia Attilio Fontana. Dal testo è anche scomparso il divieto a svolgere concorsi pubblici e privati.

La sovrapposizione tra le misure contenute nei decreti di origine governativa (due Dpcm in una settimana) e quelli emessi dai Governatori ma anche dai sindaci rischia tuttavia di provocare una vera e propria babele, con prescrizioni e divieti che si moltiplicano a distanza, a volte, di pochissimi giorni rendendo molto complicato riuscire ad orientare. Ad esempio da oggi in Lombardia scatterà contemporaneamente la chiusura alle 18 ma anche il coprifuoco delle 23, già in vigore da giovedì, che nel Lazio è posticipato alla mezza-

Che cosa cambia con il mini lockdown

1

LOCALI PUBBLICI

**Bar e ristoranti chiusi alle 18
Apertura anche alla domenica**

Bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie potranno restare aperti dalle 5 alle 18 ma anche la domenica diversamente da come era stato ipotizzato inizialmente. Tavoli solo da 4 persone (fatta eccezione per i nuclei familiari conviventi). Dopo l'orario di chiusura è consentito il servizio a domicilio e fino alle 24 la ristorazione con asporto ma non si potrà consumare il cibo acquistato nei luoghi pubblici, per strada e nelle piazze.

2

MOBILITÀ

**Spostamenti limitati:
raccomandazione non divieto**

La stretta del Dpcm non introduce il divieto di spostamento ma si limita a raccomandare «fortemente» a tutte le persone fisiche «di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi». Nella versione definitiva del provvedimento scompare il riferimento "geografico" allo spostamento dal comune di residenza previsto inizialmente.



**NO A CHIUSURE
DOMENICALI**

Chiusure serali per bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie che però potranno rimanere aperti di domenica, come anche i centri commerciali nei week end

3

NEI CENTRI URBANI

**Strade e piazze a rischio:
possibile divieto dopo le 21**

Norma antiassembramento contro gli affollamenti serali nei luoghi di ritrovo delle città. La norma prevede che possa essere disposta «la chiusura al pubblico, dopo le 21» delle «strade o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento» fatta salva «la possibilità di accesso, e deflusso, agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private». Stop alle feste, vietate anche «quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose».

4

SPETTACOLI

**Per cinema, teatri e concerti
scatta la nuova chiusura**

Stretta sugli spettacoli anche all'aperto. Resteranno di nuovo chiusi cinema, teatri, sale da concerto e altri spazi. Sospese «le attività che abbiano luogo in sale da ballo e discoteche e locali assimilati». Così come quelle delle giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò. Restano invece aperti i musei e «altri istituti e luoghi della cultura» ma con ingressi contingentati e evitando assembramenti. Chiudono anche i parchi tematici, restano aperti le aree giochi per i bambini con obbligo distanziamento.



**IL RISCHIO
BABELE**

La sovrapposizione tra decreti di origine governativa (due Dpcm in una settimana) e quelli di Governatori e Sindaci rischia di provocare una vera e propria babele

5

SPORT

**Stop a palestre e piscine
Fermi gli impianti di sci**

Chiudono palestre, piscine, centri benessere e termali (fatta eccezione per le prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza). Ma anche centri culturali, sociali ricreativi. Consentita l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte all'aperto. Vietati gli sport di contatto salvo che per le competizioni professionistiche nonché dilettantistiche di livello nazionale. Aggiunta nella versione finale del Dpcm una norma ad hoc per la chiusura degli impianti nei comprensori sciistici.

6

MANIFESTAZIONI

**Basta congressi e convegni
Vietate tutte le fiere**

Sono sospesi «i convegni, i congressi e gli altri eventi, ad eccezione di quelli che si svolgono con modalità a distanza». Tutte le cerimonie pubbliche si svolgono nel rispetto dei protocolli e linee guida vigenti e in assenza di pubblico. Vietate tutte le fiere anche quelle a livello nazionale e internazionale che erano state salvate nella prima versione del Dpcm. Riunioni della Pa tutte a distanza con la raccomandazione di utilizzare la stessa modalità anche per i meeting privati.

7

SCUOLA

Alle superiori lezioni online

8

LAVORO

Pa e privati: più lavoro agile

notte. Il Dpcm poi «raccomanda fortemente» ai cittadini di «non spostarsi» (nel testo definitivo è saltata la specifica «non spostarsi dal comune di residenza, domicilio o abitazione») ma in Campania quegli spostamenti sono stati già stati interdetti dal Governatore Vincenzo De Luca. Così come la norma antimovida, sempre nel decreto di Palazzo Chigi, che prevede a partire dalle 21 la chiusura di «strade o piazze» era già stata prevista e resa operativa dalle ordinanze di alcuni sindaci tra cui Virginia Raggi e Chiara Appendino, rispettivamente a Roma e Torino.

Non è stata invece introdotta la chiusura dei centri commerciali nei weekend attuata in Lombardia e Piemonte e che le Regioni avrebbero voluto estendere a tutto il territorio nazionale. Sempre il Dpcm prevede però un'ulteriore stretta sullo sport. Oltre allo stop per palestre e piscine, chiuderanno anche i tornelli degli impianti di sci. Almeno fino a quando non sarà approvato e applicato il protocollo che indicherà le prescrizioni da osservare. Restano invece sempre possibili la corsa e la ginnastica all'aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I governatori del centro-destra ancora all'attacco sulle chiusure alle 18: misure inadeguate dal governo

almeno al 75% (e fino al 100%)

Lezioni online alle superiori per almeno il 75%, anche qualora le ordinanze regionali indichino un limite inferiore; si potrà salire anche più su, fino al 100%. Tutti gli istituti superiori avranno un solo giorno di tempo, oggi, per adeguare la propria l'organizzazione didattica alle nuove misure, che diventano efficaci da domani. Salvi i concorsi: nel Dpcm sparisce il riferimento, presente nelle precedenti bozze, allo stop ai concorsi pubblici e privati.

9

SELEZIONI

Nessuna sospensione per concorsi pubblici e privati

Dal testo finale del Dpcm scompare la norma che bloccava i concorsi. Inizialmente, nelle prime bozze del decreto, era stata infatti inserita la sospensione delle «procedure concorsuali pubbliche e private, ad esclusione dei casi in cui venga effettuata la valutazione dei candidati esclusivamente su basi curriculari e/o in maniera telematica». Una norma che avrebbe creato problemi applicativi per le procedure già in corso.

e orari differenziati

Incentivato lo smart working nelle pubbliche amministrazioni che potranno estenderlo oltre il 50% del personale impiegato nelle attività eseguibili in modalità agile. Inoltre le Pa «dispongono una differenziazione dell'orario di ingresso del personale» a eccezione della Sanità e del personale «impegnato in attività connessa all'emergenza o in servizi pubblici essenziali». Lavoro agile e differenziazione dell'orario di ingresso è raccomandato anche nel settore privato.

10

APP IMMUNI

Tracciamento, per gli operatori obbligo di caricare i codici

Rafforzate le misure di informazione e prevenzione sull'intero territorio nazionale. Nel mirino il tracciamento dei contagi messo in crisi dall'impennata di casi. Per rendere più efficace il *contact tracing* attraverso l'utilizzo dell'App Immuni viene previsto l'obbligo per gli operatori sanitari «del Dipartimento di prevenzione della azienda sanitaria locale» di caricare il codice chiave «in presenza di un caso di positività» accedendo al sistema centrale di Immuni.